



Intervento del Vescovo Domenico

Verona, 5 novembre 2023

Introduzione al libretto diocesano Avvento-Natale 2023-2024

Con il nuovo Anno liturgico ci viene incontro il Vangelo di Marco, che si segnala per essere il più breve, il più incisivo e, per giunta, il più antico.

Sottovalutato dal II al XIX secolo, negli ultimi tempi è il più studiato e commentato. Al punto che ormai è comune riconoscere a Marco il merito di avere inventato la parola “*Vangelo*” (Mc 1,1) con cui dà avvio alla sua narrazione asciutta a beneficio di un ascoltatore pagano che intende percorrere i passi del discepolato.

Non a caso, la rivelazione massima del Maestro si avrà per bocca del centurione romano sotto la croce: “*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio*” (Mc 15,39). Marco, in realtà, non spiega se il centurione sprofondi in questa confessione per convinzione o per reazione di fronte alla sua morte. Quel che interessa al primo evangelista è però che la confessione avvenga di fronte al Crocifisso e non altrove e che sia di un estraneo alla cerchia dei discepoli.

Marco riduce all'osso la vita di Gesù e dei suoi discepoli, chiarendo che si diventa tali non solo perché si appartiene alla comunità cristiana. Facile anche oggi è presumere di aver fede perché si è dentro la Chiesa, illudersi di credere alla resurrezione senza passare attraverso lo scandalo della croce, limitare la sequela ad una stagione della propria vita. In realtà, si resta discepoli per sempre e per tutta la vita. E il nemico della fede è la falsa convinzione di sentirsi ormai arrivati, soddisfatti del proprio sentimento e delle proprie buone azioni. Fino alla fine invece lo scandalo del credere continuerà a tormentarci ma proprio questa inesausta ricerca ci metterà al riparo da quella presunzione di salvarsi senza la Salvezza.

Buon cammino di Avvento incontro al Natale del Signore Gesù!